



Adesso pagate

Alemanno: «Metteremo una sorta di tassa sui cortei»
L'opposizione: «La libertà di manifestare nella Carta»
10mila persone in piazza costano a Roma 18mila euro»

NICOLETTA ORLANDI POSTI a pagina 50

In 6 mesi ci sono stati 525 cortei

Alemanno chiede un contributo a chi manifesta nella Capitale

L'idea del sindaco scatena le polemiche. La Polverini frena. Storace: «Meglio se sta zitto»

::: NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ ■ ■ Non si manifesta più gratis. Almeno nella Capitale. Sindacati, partiti politici, associazioni, comitati: se la proposta di Alemanno dovesse passare dovranno pagare un contributo. E sì, il giorno di ferragosto il sindaco di Roma, ha lanciato la provocazione. Che poi tanta provocazione non è, visto che immediatamente il presidente della commissione Bilancio, Federico Guidi, ha calendarizzato l'argomento tra i primi che verranno discussi in commissione subito dopo la pausa estiva.

«Metteremo una sorta di "tassa" per i cortei: devono pagare qualche cosa, no? Non è che possiamo pagare solo noi», ha detto il sindaco intervenendo alla kermesse Cortina InConTra scatenando le polemiche dell'opposizione e non solo. Dal Pd il no è unanime: il capogruppo Pd in

Consiglio comunale Umberto Marroni ricorda che «la libertà di manifestare è garantita dalla Costituzione». Stefano Pedica, segretario dell'Idv propone ironicamente «una tassa sulle parole al vento di certi politici, Alemanno in primis». Per Gianluca Peciola e Luigi Nieri di Sinistra Ecologia e Libertà «è una proposta populista, che allontana l'attenzione dai veri problemi della città». Da parte sua Francesco Storace, leader de La Destra laconicamente commenta: «Se sta zitto è meglio». E la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, pur comprendendo «il problema posto dal sindaco», ci tiene a puntualizzare che «la Capitale è sede delle principali istituzioni nazionali e diventa inevitabilmente meta di molte manifestazioni. Non credo si possano penalizzare ulteriormente quanti scendono in piazza per rivendicare un

diritto, difendere il proprio lavoro o per chiedere aiuto in situazioni di difficoltà».

I COSTI DI UN CORTEO

Ma Alemanno insiste, affidando a un dettagliatissimo comunicato la difesa del progetto. «Per un corteo di 10mila persone», spiega Alemanno, il sindaco di Roma, «il costo che ricade sul Comune è di 7mila euro per gli

straordinari della Polizia municipale, 5mila euro per le pulizie dell'Ama, 5mila euro per i servizi sanitari, mille euro per transenne e attrezzature varie, per un totale di 18mila euro. Per un corteo di





30mila persone, il costo è di 15mila euro per i vigili urbani, 10mila euro per l'Ama, 8mila euro per servizi sanitari, 5mila euro per la Protezione civile e 3mila euro per le transenne, per un totale di 41mila euro. Per una grande manifestazione di 100mila persone il costo è di 35mila euro per la Polizia municipale, 30mila euro per l'Ama, 15mila euro per i servizi sanitari, 15mila euro per la Protezione civile, 5 mila euro per le transenne, per un totale di 100mila euro. Per le manifestazioni più imponenti arriviamo a 40mila euro per i vigili urbani, 65mila euro per l'Ama, 50mila euro per i servizi sanitari, 50mila euro per la Protezione civile, 10mila euro per le transenne, arrivando fino a 215mila euro di totale».

Tutti questi costi, salvo l'Ama che da qualche tempo riesce a farsi pagare dagli organizzatori, i propri costi ricadono sulle casse del Comune di Roma, quindi su tutti i cittadini romani. Chiedere un contributo per queste spese per il sindaco **Alemanno**, «non solo è doveroso ma vista la situazione delle finanze comunali che abbiamo ereditato dalle precedenti gestioni, è diventato veramente necessario».

NON È UNA TASSA

Il primo cittadino spiega poi che non si tratta di una tassa sui cortei, bensì «di un contributo che deve essere chiesto per pagare tutti i servizi che vengono resi dal Comune agli organizzatori delle grandi manifestazioni». E aggiunge: «Se si tratta di cortei giovanili, studenteschi o di disoccupati, siamo d'accordo che que-

sti costi ricadano sulle casse pubbliche ma in tutti gli altri casi, quando ci sono organizzatori che spesso spendono cifre enormi per predisporre i pullman per l'afflusso dei manifestanti, non può essere uno scandalo chiedere questo sforzo economico». Il sindaco si dice non contrario all'idea che sia lo Stato a farsi carico di questi costi, e per verificare questa disponibilità manderà un'esplicita richiesta in questo senso alla Prefettura e al Ministero degli Interni. Ma se gli organi statali non ritenessero di dover intervenire, per **Alemanno** «è inevitabile che il Comune di Roma provveda con un'ordinanza che stabilisca forme di risarcimento economico, oppure in alternativa delle precise modalità affinché questi servizi vengano forniti direttamente dagli organizzatori attraverso volontariato o privati». A quanti poi lo accusano di voler limitare il diritto di manifestare delle forze politiche e sociali **Alemanno** risponde: «Sia sul versante del regolamento del traffico sia sul versante dei costi dei servizi non possono essere i cittadini romani a fare le spese di questo diritto. Chi manifesta deve pensare che il peso della propria protesta ricada sui Ministeri e sui palazzi del potere, non sulle spalle di tutte le persone che vivono e lavorano quotidianamente nella nostra città». Dalla parte di **Alemanno** tutto il PdL capitolino: «È una esigenza concreta e incontestabile quella avanzata dal sindaco», ha commentato il capogruppo in aula Giulio Cesare Luca Gramazio,

I colleghi con il tricolore «Chi gliela chiede la cauzione agli antagonisti in piazza?»

■ ■ ■ Una proposta «che ha elementi di contraddizione e che mi pare cerchi soprattutto l'effetto-annuncio», Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci, non è entusiasta dell'idea della tassa per i cortei, lanciata da **Gianni Alemanno**. «Non si può fare pagare una tassa a chi, come nei cortei sindacali, non fa danni, mentre non mi vedo proprio nella parte di esattore della Soris (la società di riscossione dei tributi a Torino) a chiedere una cauzione agli anarchici e agli antagonisti», ironizza. «No, non rispondo». Di tutt'altro tenore il commento del vicesindaco di Milano Riccardo De Corato: «in linea di massima sono d'accordo con **Alemanno**, ha chiarito, «mi rendo conto che a Roma 300 giorni all'anno ci sono manifestazioni che creano problemi al traffico e ai negozianti». E ricorda come nell'aprile 2008 abbia tentato di risolvere il problema con una proposta di legge che prevede l'introduzione di una cauzione che gli organizzatori delle manifestazioni dovrebbero versare per ripagare eventuali danni. «In questo modo verrebbe tutelato il diritto costituzionale a manifestare», ha spiegato, «ma vengono fatti rispettare anche i diritti della città a non vedere imbrattati i muri e le vetrine dei negozi». Pollice verso dal sindaco di Verona Flavio Tosi. «Roma Capitale riceve già risorse aggiuntive costanti», osserva. «In quanto tale è ovvio che ospiti le manifestazioni; mi sembra che **Alemanno** pretenda un pò troppo», anche perchè ad esempio per le manifestazioni politiche o sindacali «si andrebbero a intaccare diritti garantiti dalla Costituzione». Stesso tasto toccato dal vicesindaco di Napoli Sabatino Santangelo».